

Il Papa si «prende» la domenica: «Non sia di svago»

Benedetto XVI da Vienna: «È il giorno del Signore»
E ai volontari: «Non siete tappabuchi nella rete sociale»

■ di Roberto Monteforte inviato a Vienna

LA DOMENICA non sia il week-end, un semplice giorno di svago, ma «il giorno del Signore». Solo così la nostra sarà una «vita riuscita» e non un «tempo vuoto». Da Vienna Papa Benedetto XVI lancia il suo invito ai credenti. Un invito valido a Roma come a Vienna

o a Madrid, dove spesso le chiese di domenica sono pressoché deserte. Effetto della secolarizzazione che ha finito per condizionare anche i comportamenti dei «fedeli». Per il Papa bisogna porvi rimedio e assicurarsi che quel giorno, almeno per il credente, abbia come centro «il tempo dell'incontro con Dio». «Abbiamo ancora bisogno del giorno del Signore» afferma Ratzinger nella sua omelia pronunciata nel duomo di Vienna, la suggestiva cattedrale gotica di Santo Stefano. Vuole recuperare alla vita cristiana i tanti che si sono allontanati. È si rivolge soltanto agli oltre diecimila fedeli che, sfidando la pioggia e il vento, seguono la cerimonia dai maxi schermi collocati nella piazza e nelle vie adiacenti il duomo. «L'irrequieta brama di vita che oggi non dà pace agli uomini, finisce nel vuoto della vita persa» scandisce. Nella sua omelia ricorda come la domenica sia stata anche la «festa della creazione». È un significato importante da recuperare in un tempo in cui la natura è «esposta a molteplici pericoli». «La domenica è il giorno della vera libertà dell'uomo e dell'uguaglianza di tutte le creature». Così conclude. Quindi, sostenendo l'iniziativa dei vescovi, della comunità evangelica e di alcuni sindacati, difende la natura festiva, di non lavoro, della domenica.

Spiritualità, preghiera e liturgia sono importanti per papa Ratzinger. All'Angelus ringrazia per il «rito solenne e degno» tenutosi nell'antica cattedrale gotica, con la suggestiva «Missa Celsensis» di Joseph Haydn eseguita dal coro del Duomo. Un ringraziamento che suona come un'indicazione precisa. Vi tornerà durante la visita all'abbazia cistercense di Heiligenkreuz, sede dell'Accademia teologica che porta il suo nome: Benedetto XVI. Ai monaci parla di preghiera. Quindi, in polemica

con alcuni filoni della teologia, afferma: «La teologia va praticata in ginocchio» e spiega: «Non va intesa come una scienza come le altre, deve saper coniugare scienza e fede. Perché senza la fede la teologia smette di esistere». L'altro specifico cristiano da testimoniare con coraggio, anche a costo di andare controcorrente in una società segnata dall'utilitarismo, è la gratuità. Lo sottolinea il

Angelus contro «il week-end», contro «il tempo vuoto» che impedisce la piena «riuscita della vita»

Papa nel discorso tenuto al mondo del volontariato austriaco incontrato al Konzerthaus di Vienna. «Difendete la dignità dell'uomo». «Senza impegno volontaristico il bene comune e la società non possono perdurare». Piovo gli elogi del Papa che sottolinea come sia una scelta che «rompe le regole dell'economia di mercato, perché vive e si dimostra al di là del calcolo e del contraccambio atteso». Una bella contraddizione per «una cultura che vuole conteggiare tutto e tutto pagare, che colloca il rapporto tra gli uomini in una sorta di busto costrittivo di diritti e di doveri». È la risposta alle «correnti fredde del nostro tempo», di chi non vuole vedere le necessità dell'altro. Uno «specifico» che non può essere delegato allo «Stato». «È grazie all'impegno dei volontari - osserva - che l'aiuto mantiene la sua dimensione umana e non viene spersonalizzato. Voi volontari - conclude - non siete «tappabuchi» nella rete sociale, ma persone che contribuiscono al volto umano e cristiano della nostra società». Poi all'aeroporto internazionale di Vienna, il Papa ha chiesto all'Austria di portare in Europa e nel-



Benedetto XVI nel duomo di Santo Stefano a Vienna. Foto Robert Jaeger/AP

le istituzioni internazionali i valori cristiani di cui è portatrice. Al rientro, scambio di messaggi con il presidente Napolitano: «Dio benedica la diletta nazione italiana». E, insieme al bentornato, il capo dello Stato ricorda a Benedetto XVI di aver «seguito con grande interesse le tappe della sua visita, che ha sottolineato il ruolo svolto dai valori cristiani nella formazione della cultura europea».

Al rientro scambio di messaggi con Napolitano: «Dio benedica la diletta Italia»

INCIDENTI

Auto finisce in una scarpata: 4 morti nel Trevigiano

Ci sono volute molte ore alle squadre del Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa per recuperare i corpi di 4 persone morte in un incidente stradale a Crespano del Grappa (Trevi- so). La loro auto è uscita di strada in prossimità di un rifugio montano, il Bassano, a Cima Grappa. Dalle prime informazioni acquisite sembra che due degli occupanti del mezzo sono stati sbalzati fuori dall'auto, a poca distanza dalla sede stradale, mentre due corpi sono rimasti incastrati all'interno dell'abitacolo del fuoristrada. L'auto, una volta uscita dalla sede stradale, si è capottata ed ha cominciato a rotolare per alcune decine di metri verso valle.

Tre ragazzi sono morti invece in seguito a un incidente che ha coinvolto due moto in via Solfarata al Km nel comune di Pomezia (Roma). Le vittime sono decedute sul colpo. Due romani, con P.A. alla guida, andavano verso Albano Laziale (Roma) mentre l'altro trentenne viaggiava in direzione di Pomezia (sempre in provincia di Roma). Lo scontro, si è appreso ancora presso i Carabinieri, è avvenuto verso mezzogiorno sulla strada provinciale 101a, nel tratto indicato come via della Solfarata.

«Solidarietà a Guccione, ma in Calabria serve rinnovamento»

Rosa Calipari dopo l'attentato all'auto del candidato alla segreteria regionale del Pd: non solo le caserme, anche cultura

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

ROSA VILLECCO Calipari, senatrice della Repubblica e coordinatrice del comitato Veltroni in Calabria, è preoccupata. In viaggio da Reggio a Cosenza (due ore e mezza sulla Sa-Rc) per un appuntamento politico, con il cellulare della Tim che, come d'abitudine quando ritorna in Calabria, non prende, è preoccupata dall'evolversi degli eventi dopo l'ultimo attentato che ha coinvolto l'auto di Carlo Guccione, segretario regionale dei Ds, e tuttora candidato, da un gruppo di sostenitori vicini al vicepresidente regionale Nicola Adamo, alla segreteria del Pd. Guccione ha già ricevuto la solidarietà di Veltroni, di esponenti politici di destra e sinistra, dei sindacati. Anche, ovviamente, quella di Rosa Calipari. Alla quale, però, resta una preoccupazione: «Al di

là della mia solidarietà sia politica che personale a Carlo Guccione, c'è anche una componente politica che mi preoccupa. Perché si intersecano fattori terzi in un momento in cui in questa regione si fa un discorso di rinnovamento della politica». Discorso incentrato anche sulla candidatura alla segreteria regionale che vede per adesso (il termine per la presentazione dei candidati scade mercoledì) schierati due Ds in contrapposizione (politica) tra loro: da una parte Guccione, dall'altra Marco Minniti, viceministro all'Interno. Il punto è delicato. Il rischio «di inquinamento», come spiega la Calipari, alto. Oggi è stata convocata a Crotona un'assemblea regionale da parte di coloro che avevano sostenuto una settimana fa la candidatura di Guccione. «Lì - spiega la senatrice - si vorrà discutere se e come trovare una sintesi unitaria per la candidatura alla se-



Rosa Villecco Calipari. Foto Ansa

greteria regionale del Pd. Mi auguro e auspico che questa sintesi possa avvenire. È importante che ci sia unitarietà in questa regione. In questo momento ci vuole una candidatura giusta, autorevole, sicura e coraggiosa nell'affrontare il

Nel mirino

Da sei mesi continue minacce

Nella notte fra venerdì e sabato il segretario Ds, nonché candidato alla guida del Partito democratico, Claudio Guccione, è stato vittima di una «pericolosa» intimidazione, come l'ha definita la questura di Cosenza. La sua auto, parcheggiata davanti casa, è stata bruciata. Non è il primo avvertimento che

subisce Guccione. A marzo qualcuno fece trovare una tanica di benzina nell'auto del padre. Da allora viaggia scortato. A maggio fu seguito lungo l'autostrada del Sole da due pregiudicati per associazione mafiosa, fermati e ricostituiti dalle forze dell'ordine. Ieri l'ultimo avvertimento, per uno dei possibili candidati alla guida del Pd calabrese. Rosa Villecco Calipari è però preoccupata.

rinnovamento». Rinnovamento e sicurezza, parole complicate in una regione dove il problema più avvertito non è quello dei lavaverri ai semafori. «Non la microcriminalità, anche se non ritengo che i lavaverri siano dei microcri-

minali, ma la criminalità». C'è una richiesta che arriva dai cittadini e che la senatrice avverte: «La cosa più rilevante che i Calabresi stanno chiedendo alla politica è di recuperare in credibilità. Credibilità non legata a fatti personali, ma alla risoluzione pragmatica dei problemi. Viviamo situazioni croniche. Ci dicono: le criticità le conoscete tutti, oggi dovete dare soluzioni. Tutti sappiamo che c'è disoccupazione ed emigrazione intellettuale, ma cosa si fa per incentivare il ritorno dei nostri qualificatissimi ricercatori? Come attrarli in questa regione che ha bisogno di una rivoluzione culturale?». Ecco perché Rosa Calipari ha spinto Walter Veltroni ad andare in Calabria «prima di iniziare qualsiasi percorso per l'Italia come candidato a segretario nazionale del Pd». Qui la sicurezza pas-

sa dal «rafforzamento degli organismi giudiziari e degli apparati delle forze dell'ordine». Anche da una proposta: «Provvediamo anche a un turn over di forze dell'ordine che sono sul territorio da troppi anni». Ma, soprattutto, dalla cultura. «Nel nuovo partito dobbiamo recuperare quegli intellettuali calabresi che si sono sentiti esclusi in questi anni», spiega. E circo-scrive: «C'è stato per esempio il professor Vito Teti, di Vibo, e con lui un gruppo di intellettuali, che hanno lanciato un'idea che condivido pienamente, come quella del «turismo culturale» a San Luca. Non è un'idea bislacca. Se Veltroni ha detto che vuole la caserma a San Luca perché vuole che ci sia un presidio dello Stato. Nel contempo, però, i giovani di San Luca devono avere la capacità di fare un salto culturale rispetto a quello che purtroppo è il loro modus vivendi. La baronessa Teresa Cordopatri, che ha combattuto la 'ndrangheta e in questa battaglia ha perso anche un fratello mi ha detto: «Io voglio un'edicola!». Cioè io voglio un'edicola in paesini dell'Aspromonte, io voglio che la gente possa informarsi e leggere perché voglio che cresca la presa di coscienza dei propri diritti. La legalità in Calabria significa anche acquisire la coscienza dei propri diritti. Perché quando uno pensa di affermare un diritto è ben diverso di quando va a chiedere un favore. Quello crea anche il meccanismo deviato tra cittadino e politica. Diventa il problema di uno scambio, di una subalternità. Per rompere lo schema bisogna anche affrontarlo attraverso queste forme». È un progetto politico ampio, difficile, «che non riguarda solo San Luca ma tutta l'Italia, perché la 'ndrangheta investe in Emilia Romagna, Toscana, Lombardia...». Che richiede tempo. E che passa, secondo la senatrice Calipari, dal rinnovamento della politica, a partire dai livelli locali.

Scuola al via, ma un terzo degli studenti cambierà insegnante

Dal tempo pieno all'obbligo a 16 anni, oggi si comincia. Ma «Tuttoscuola» lancia l'allarme: è un via vai che fa male a tutti

■ La prima campanella del nuovo anno scolastico questa mattina è suonata per i ragazzi della Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta, Veneto, Molise e provincia di Bolzano; oggi toccherà a quelli dell'Umbria, poi via via gli altri, ultimi quelli della Sicilia, richiamati sui banchi il 18 settembre. Oltre 42mila scuole statali di ogni ordine e grado accoglieranno circa 7 milioni e 800mila alunni: a questi vanno aggiunti i ragazzi che hanno scelto di frequentare gli istituti privati (circa 15mila). Ma quest'anno mette alla prova anche il nuovo corso voluto dal ministro. A partire dalle sezioni Primavera (le classi sperimentali riservate ai bimbi tra 2 e

3 anni). E poi il ripristino del tempo pieno nella scuola primaria, il nuovo obbligo di istruzione a 16 anni. Torna ad essere indispensabile il giudizio di ammissione da parte del consiglio di classe per svolgere l'esame di terza media; gli studenti del primo anno dei professionali faranno meno ore; sempre alle superiori, per tutti i frequentanti il terzo e quarto diventa obbligatorio saldare i debiti. Proprio l'eccessivo «indebitamento» degli studenti - ne soffre il 36% dei promossi, con la bestia nera della matematica in testa, e il numero degli indebitati è in aumento rispetto al 2006 - è tra le maggiori preoccupazioni di Fioroni, che sta pensando an-

che all'ipotesi di tornare gli esami di riparazione. Infine diventa più problematica la procedura che permette di presentare la domanda di partecipazione ai candidati esterni alla maturità: i privatisti dovranno avere il permesso dall'ufficio scolastico regionale. Si punterà poi con più incisivi-

Le novità di Fioroni alla «prova». Attesa per il caso dei troppi «indebitati»: l'ipotesi della «riparazione»

Ma non ci sono solo i buoni propositi. Secondo Tuttoscuola infatti un terzo degli studenti cambierà insegnante. Saranno 200 mila i docenti con una nuova sede: un terzo dei casi non sarà lo stesso dell'anno scorso, almeno nella scuola secondaria (nella primaria avviene in un quinto dei casi). Il settimanale rileva che «tra trasferimenti di sede, pensionamenti e nomine provvisorie del personale non di ruolo, ogni anno nei collegi docenti si registra un via vai di arrivi e partenze. L'Italia spende 39 miliardi di euro l'anno per il personale della scuola, ma non riesce ad assicura-

re ai propri studenti un docente che li segua per tutto il ciclo scolastico. Con buona pace della continuità didattica». Per gli alunni il cambio del docente significa ricominciare da capo, adattarsi a nuovi metodi e a nuovi rapporti interpersonali; per gli insegnanti significa riavviare un'esperienza didattica, impostare nuovi piani di lavoro, conoscerne per la prima volta decine di alunni, nuovi colleghi, nuovi ambienti. Tuttoscuola ha considerato che il 19,4% di docenti è precario e il 12,8% sono docenti trasferiti da altra sede: 32,2% in tutto a livello nazionale (nella scuola media; alle superiori si arriva al 31,3%).

Il nuovo partito coinvolga le teste migliori. Legalità prima di tutto, ma i lavaverri non sono criminali